

# CHIESA

**IMMACOLATA** La celebrazione in Cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio

## La preghiera di suffragio per monsignor Magnani

Il ricordo del vescovo Paolo nel trigesimo della morte alla presenza degli aderenti all'Ac e dei rappresentanti delle aggregazioni laicali

di **Giacinto Bosoni**

Il vescovo Maurizio ha presieduto ieri nella Cattedrale la Santa Messa con la preghiera di suffragio nel trigesimo della morte del vescovo monsignor Paolo Magnani, con la presenza degli aderenti dell'Azione cattolica (Ac) e i rappresentanti delle aggregazioni laicali. Concelebranti oltre al vicario generale, il presidente del Capitolo della Cattedrale e numerosi sacerdoti, stretti collaboratori o ordinati durante l'episcopato di monsignor Magnani. «Ad un mese dal ritorno alla casa del Padre del vescovo Magnani - ha spiegato il vescovo Malvestiti - eleviamo il riconoscente suffragio eucaristico. Fu nostro pastore dal 1977 al 1989; predicò con sapienza la fede della Chiesa; offrì con generosità i divini misteri; visitò la diocesi con quella sollecitudine che lo indusse a celebrare il Sinodo XI-II. In una omelia per l'Immacolata (1980), egli presentò la Vergine quale «segno di santità nell'unione perfetta con Cristo». «Infatti il privilegio personale di essere stata preservata dal peccato di origine e di essere nata nella pienezza della grazia le venne accordato esclusivamente a motivo di Cristo, il Santo di Dio». «La Madonna - affermava - non è un'astrazione o un'ideologia... è una persona viva grazia». Dio ne ha preso possesso «per costituirlo strumento ormai necessario dell'Incarnazione del Verbo e quindi della nostra salvezza». E poi si è rivolto agli aderenti dell'Azione cattolica riportando



In Cattedrale la celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio con la preghiera di suffragio nel trigesimo della morte del vescovo monsignor Paolo Magnani  
Foto Borella

una riflessione di monsignor Magnani sul tema: «Sono presenti, insieme ai rappresentati delle aggregazioni laicali, - ha aggiunto - gli amici dell'Azione cattolica, che rinnovano l'adesione. Egli indicò proprio ad essi l'esigenza della vitalità nella direzione del futuro, auspicando una spinta rinnovata alla formazione e all'azione. L'assunzione di un impegno laicale e

associativo sempre più responsabile e consapevole, aiuta ad individuare modi, tecniche, ambiti nuovi di servizio nella Chiesa e verso il mondo». «Il tema che sempre richiamava il vescovo Paolo era però la comunione. Ciò mi consente - ha sottolineato il pastore della Chiesa lodigiana - di chiedere il più cordiale ricordo al Signore e all'Immacolata avvicinandoci alla visita "Ad limina apostolorum" affinché il Successore di Pietro, che incontrerò il primo febbraio 2024 coi vescovi lombardi, confermi nella fede e nell'amore la nostra Chiesa pellegrina nel tempo verso l'Eterna Gerusalemme». Prima della benedizione finale le parole di Giuditta Iaia, presidente dell'Associazione cittadina

dell'Ac: «Anche noi, aderenti della città di Lodi con quelli di tutta la diocesi, rinnoviamo il nostro "sì" con il vescovo Maurizio» e poi la presidente diocesana dell'Ac Raffaella Rozzi ha aggiunto: «Aderire è una scelta di fraternità di fronte alla comunità e per la comunità. Una fraternità che accoglie i doni ricevuti e desidera metterli a disposizione di tutti, in particolare dei più piccoli, dei poveri e dei fragili». Al termine della liturgia eucaristica la benedizione delle tessere che saranno poi consegnate ai soci nelle parrocchie e il saluto e il ringraziamento del vescovo ai partecipanti, compreso il rappresentante dell'amministrazione comunale. ■



Al termine della liturgia eucaristica monsignor Maurizio Malvestiti ha benedetto le tessere che saranno poi consegnate ai soci dell'Azione cattolica nelle parrocchie della diocesi

« Alla fine della Messa la benedizione delle tessere che saranno consegnate ai soci dell'Ac nelle parrocchie

### L'agenda del Vescovo



#### Sabato 9 dicembre

Visite pastorali ai sacerdoti. A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle 16.30 riceve la Presidente e l'Assistente Ecclesiastico dell'Azione Cattolica Italiana

#### Domenica 10 dicembre, II di Avvento

A **San Rocco al Porto**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e al termine si intrattiene col Consiglio pastorale e degli Affari Economici e quanti lo desiderano per una riflessione sul cammino della comunità.

#### Lunedì 11 dicembre

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 21.00, partecipa alla presentazione del volume del seminarista Alberto Gibilaro, dedicato agli scritti di Sant'Illario di Poitiers.

#### Martedì 12 dicembre

A **Lodi**, alla Casa San Giuseppe, in mattinata, saluta i partecipanti all'incontro formativo nell'anniversario dell'inaugurazione porgendo gli auguri natalizi.

A **Monza**, alla Villa Reale, alle ore 19.30, presiede la Santa Messa con la partecipazione dell'Ucid regionale (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) per lo scambio di auguri natalizi.

#### Mercoledì 13 dicembre

A **Lodi**, alle ore 16.00, visita la nuova sede della Fondazione Comunitaria.

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 19.00, presiede la Santa Messa con l'Ucid lodigiana.

#### Giovedì 14 dicembre

A **Lodi**, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 7.15, presiede la Santa Messa nella festa di San Giovanni della Croce.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio Presbiterale.

A **Tavazzano**, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa con preghiera di suffragio per Don Aurelio Vota.

#### Venerdì 15 dicembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, presiede l'incontro preparatorio alla visita ad limina con alcuni collaboratori di Curia.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, riceve i dirigenti del CSI lodigiano per lo scambio di auguri natalizi.

#### Sabato 16 dicembre

Udienze in Episcopio.

A **Lodi**, al Liceo "Verri", alle ore 17.30, partecipa alla cerimonia per la consegna del "Premio alla bontà" per la Città di Lodi.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 19.00, riceve i Referenti diocesani del Rinnovamento nello Spirito

#### Domenica 17 dicembre, III di Avvento

A **Cadilana**, al termine della Santa Messa domenicale, benedice i partecipanti e porge gli auguri natalizi.

A **Corte Palasio**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa con auguri natalizi.

# STAMPA Domani si celebra la Giornata diocesana di promozione del quotidiano cattolico Con "Avvenire" l'informazione seria, luogo di incontro delle molteplicità

Sull'edizione di domenica 10 dicembre "Lodi sette", una pagina intera dedicata alla vita ecclesiale della nostra diocesi

di **Giacinto Bosoni**

In occasione della *Giornata diocesana di Avvenire domenica 10 dicembre* saranno distribuite in molte parrocchie le copie del quotidiano cattolico che ospita, ogni terza domenica del mese, una pagina interamente dedicata alla vita ecclesiale della nostra diocesi.

Per la Giornata del quotidiano la pagina di Lodi uscirà, solo per questo mese, domani. Diverse le parrocchie in diocesi che hanno provveduto nelle settimane scorse a prenotare le copie del giornale da distribuire nelle chiese a collaboratori e fedeli.

Solo un utilizzo più corale di *Avvenire* può renderlo attento a farsi luogo di incontro della molteplicità e delle sensibilità presenti nella comunità cristiana, disponibile anche ad essere critico e autocritico per rendere possibile il passo più avanti nel ser-

vizio al bene comune. La profondità e qualità degli approfondimenti su temi anche etici, il rispetto e la moderazione nella dialettica delle opinioni unite alla chiarezza dell'ispirazione cristiana sono ingredienti che distinguono "Avvenire" nel panorama informativo italiano.

Alla saggezza e al discernimento dei sacerdoti delle comunità cristiane della diocesi è affidata questa giornata di promozione e di valorizzazione: un'occasione preziosa per sollecitare senso di responsabilità e di appartenenza alla comunità cristiana e civile.

E quindi domani, domenica 10 dicembre, nella pagina di "Lodi sette" i lettori potranno leggere il messaggio scritto dal vescovo Maurizio Malvestiti sul significato della *Giornata del quotidiano*. Il primo articolo è dedicato alla recente Veglia dei giovani al Sa-

cro Cuore; un secondo articolo presenterà la nuova *Lettera* di monsignor Malvestiti, dedicata all'anno pre-giubilare che la diocesi lodigiana si appresta a vivere. Una *Lettera* scritta alla vigilia di un anno che sarà il culmine di un viaggio cominciato con il Sinodo, proseguito con l'Anno eucaristico, e ora avviato verso il Giubileo. Il terzo articolo presenterà ciò che è avvenuto il primo dicembre nella cappella del Seminario: due giovani ucraini hanno vestito per la prima vol-

ta gli abiti di seminaristi, facendo così il primo passo verso il sacerdozio.

Si è trattato anche di un momento significativo per due Chiese, quella lodigiana, e quella ucraina: i due giovani seminaristi, infatti, provengono dall'Ucraina, che hanno dovuto lasciare per l'impossibilità di percorrere gli studi nel Paese provato dalla guerra.



## IN SEMINARIO Presentazione del "Liber Hymnorum" con il vescovo

Lunedì prossimo, 11 dicembre, alle 21 al Seminario vescovile di Lodi (via XX Settembre 42) ci sarà la presentazione del volume "Liber Hymnorum di Ilario di Poitiers": introduzione, edizione, traduzione e commento di Alberto Gibilaro, seminarista della parrocchia di Codogno San Biagio. Interverranno il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti; monsignor Iginio Passerini, già docente di Patrologia presso il Seminario di Lodi, e il professor Luigi Galasso, ordinario di Letteratura latina presso l'Università Cattolica di Milano. Il "Liber Hymnorum" fu composto da Ilario di Poitiers (+367/368) negli ultimi anni della sua vita e in esso vi ha riservato tutta la propria sensibilità culturale, arricchitasi negli anni di esilio in Oriente: così echii classici, citazioni scritturistiche e dichiarazioni conciliari si mescolano accanto a veri neologismi linguistici. Questo volume si offre quale studio complessivo del "Liber hymnorum", a un secolo dalla sua ultima edizione commentata. Pubblicato con il sostegno del Seminario di Lodi, è accolto nella collana degli Studia Patristica Mediolanensia del Dipartimento di Scienze Religiose dell'Università Cattolica di Milano, per l'editrice Vita e Pensiero.

## L'INVITO ALLA PREGHIERA E ALLA CONDIVISIONE

di **monsignor Roberto Vignolo**

# Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, dalle ferite sofferenza ma anche grazia di vita



«Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato» (Sal 34,19)  
Per voi - provati da un dolore troppo grande

Giusto in questo tempo "forte" di Avvento, quello liturgicamente parlando più adatto a farci ritrovare la fede come «attaccamento profondo» al Signore Gesù - *affectus fidei*, lo chiamavano gli antichi - il Gruppo di Mamme e Papà che han perso un figlio o una figlia, si ritrovano presso il Seminario vescovile, via XX settembre, 42 in Lodi, domenica 10 dicembre alle ore 15 per un incontro in cui condividere la propria esperienza, e intorno alle 17 per celebrare la Santa Messa nella Cappella Minore di San Felicissimo (per parcheggiare l'auto nel cortile interno del Seminario, puntare il na-

vigatore sull'indirizzo di via Volturmo, 55. Il passo carraio d'ingresso al Seminario si trova proprio di fronte a questo numero civico, ndr). E lo faranno ben volentieri anche insieme a chiunque soffra per qualunque perdita di un familiare, di un amico, o persona cara - senza distinzioni. Sono ormai più di vent'anni che ci riuniamo per condividere ferite profonde - fresche e antiche - mai del tutto rimarginate. Sono però ferite da cui sgorga non solo una sofferenza immensa, ma anche tanta grazia - una grazia di vita perfino maggiore: quella di riconoscerci affratellati da una medesima troppo grande prova; e di metterci in un reciproco ascolto camminando assieme alla luce della fede nel Signore. Anche qui, però, senza escludere nessuno che sentisse vacillare - anche fino a svanire del tutto - la propria fede. C'è infatti un'incredulità spesso piuttosto superficiale e negligente, ma ce ne è pure una *sacrosanta*, come quella di Giobbe e di tutti quelli che si chiedono seriamente: «perché, Signo-

re?». Dopo gli anni di pandemia - che ha inibito anche le nostre iniziative - già da oltre un anno abbiamo ripreso il nostro cammino condiviso. Si tratta di un'esperienza davvero «sinodale» - aggettivo poco noto ai più, ma che alla lettera si-



gnifica proprio «camminare assieme», in buona sostanza «fraterno» - un'esperienza di *partita molto prima* che «sinodale» diventasse una parola corrente nel linguaggio pastorale interno alla chiesa. Così in termini realisticamente possibili, continuiamo il nostro cammino, addirittura allargandone l'invito a chiunque sia provato da un lutto

o anche da qualche dolore davvero troppo grande da affrontare. Dedicheremo questo nostro incontro nella seconda domenica di Avvento alla memoria di tutti i giovani ucraini e russi, ebrei e palestinesi caduti in questi ultimi tristi tempi di guerra. Ma avremo un particolare pensiero per Giulia Cecchetti, per suo Papà, sua sorella Elena e suo fratello Davide, per i familiari e tante sue amiche e amici - con il pensiero anche a Filippo e ai suoi genitori - insomma, per tutti quanti straziati da una morte tanto orribile e assurda. Pregheremo per tutti come - nella tradizione cristiana - si fa alla morte di una martire, perché quel sangue ingiustamente versato segni una rinascita, diventando luce e forza per tutti gli uomini - intesi qui soprattutto nel senso ben più specifico di «maschi».

«Nell'andare, se ne va piangendo - portando la semente da gettare - ma nel tornare, viene con gioia - portando i suoi covoni» (Sal 126,6). A nome di tutte e tutti, fraternamente.

Domani in Seminario ritrovo e Messa per il gruppo di mamme e papà che hanno perso un figlio o una figlia

**LA RIUNIONE** In Episcopio lunedì scorso i lavori del Consiglio pastorale diocesano

# Il volto della Chiesa sinodale e l'impegno nella cura del Creato

La pace frontiera di santità messa a tema nell'anno pre-giubilare con tre attenzioni in esso sottolineate: preghiera, poveri e giovani

■ Lunedì 4 dicembre 2023 alle 20.45, nella Casa vescovile, si è radunato il Consiglio pastorale diocesano. Dopo la preghiera e l'approvazione del verbale dell'ultima riunione, **monsignor vescovo** ha introdotto i lavori salutandolo cordialmente e ringraziando i consiglieri, formulando l'augurio prenatalizio a loro, alle famiglie e alle comunità di appartenenza.

## L'intervento del vescovo

Il ricordo di Giulia Cecchetti, affidata alla Madre di Dio, col mea culpa per le responsabilità della sua uccisione, reclama prospettive di assoluta tutela e protezione di ogni donna. La pace, nell'orizzonte della giornata mondiale del primo gennaio, è una frontiera della santità messa a tema in questo anno pre-giubilare *"Sui passi della fede"*, con le tre attenzioni in esso sottolineate: preghiera, poveri, giovani. Il vescovo ha richiamato il n. 4 della relazione di sintesi dell'assemblea del Sinodo dei vescovi dell'ottobre scorso, che qualifica l'opzione per i poveri come una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Interessante anche la prima parte della relazione sul volto della Chiesa sinodale: è prioritario l'allargamento delle persone coinvolte, superando gli ostacoli alla partecipazione finora emersi, così come il senso di sfiducia e i timori che alcuni nutrono. È necessario che la cultura sinodale diventi più intergenerazionale, con spazi che permettano ai giovani di parlare liberamente con le loro famiglie, con i loro coetanei e con i loro pastori, anche attraverso i canali digitali. Un altro orizzonte richiamato è stato quello della ecologia integrale, con l'invito a integrarne in maniera più esplicita e attenta i fondamenti biblici e teologici nell'insegnamento, nella liturgia e nelle pratiche della Chiesa. Nel discorso alla COP 28 di Dubai, letto dal Cardinale Segretario di Stato, il Papa ha affermato che «è inutile entrare negli schieramenti; in questo caso, come nella causa della pace, ciò non porta ad alcun rimedio. È la buona politica il rimedio. Usciamo dalla notte delle guerre e delle devastazioni ambientali per trasformare l'avvenire comune in un'alba di luce». Questa attenzione sarà da tenere presente nella prossima celebrazione diocesa-



sana della Giornata del Creato, a settembre 2024, alla quale il Vescovo ha invitato fin d'ora a guardare, insieme alla 50esima Settimana sociale dei cattolici che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024, alla quale sarà presente una delegazione della Chiesa laudense guidata dallo stesso monsignor Malvestiti. In conclusione, il vescovo ha rinnovato l'auspicio che il Consiglio pastorale diocesano sia sempre più luogo di lettura della situazione per individuare i possibili interventi ispirati al Vangelo, dando la precedenza a ciò che dell'umano viene marginalizzato e disatteso in altri contesti.

## Piste di riflessione

Dopo l'intervento del Vescovo, **don Attilio Mazzoni** ha indicato alcune piste di riflessione sul contributo della fede alla questione ecologica, alla luce del Magistero di Papa Francesco, da ultima l'esortazione apostolica *"Laudate Deum"*. La comunità scientifica attesta il cambiamento degli equilibri del pianeta Terra, con le accelerazioni dei fenomeni che la nostra epoca registra. L'umanità ne è responsabile: noi, che abbiamo creato il problema, abbiamo anche la possibilità e la capacità di intervenire, rendendoci conto, con un cambiamento di sguardo, della complessità e

della delicatezza della questione che è su scala globale. Il contributo della fede al problema si declina in un apporto interpretativo-teologico, modellato sullo sguardo di Gesù sulla Creazione, nell'apporto propriamente etico della "ecologia integrale" che mette in discussione e supera il paradigma tecnocratico, e in un apporto spirituale che si riassume nell'invito alla conversione ecologica. Occorre ascoltare la terra, i poveri e le future generazioni: il loro è un unico grido. Terra, poveri e fratellanza sono i tre profili del discernimento al quale il Papa spesso ci esorta.

## Un ampio confronto

Ampio e approfondito il confronto tra i membri del Consiglio pastorale diocesano, che hanno condiviso e rilanciato le prospettive indicate da don Mazzoni, richiamando le puntuali attenzioni indicate espressamente dal XIV Sinodo diocesano circa l'ecologia integrale e le questioni etiche, con riferimenti a gravi infrazioni all'ambiente al nostro territorio e al nostro contesto (cfr. costituzione 59) e individuazione di proposte concrete, ad es. circa la partecipazione alle comunità energetiche. Occorre riflettere su questi temi, raccogliendo dati sicuri e favorendo una informazione corretta e una sensibiliz-

zazione capillare nelle nostre comunità, evitando il rischio di semplificazioni o letture di parte e ideologiche. Senza schierarci, dobbiamo "mettere a terra" con discernimento questi temi, anche con l'aiuto degli Uffici di Curia. È stato proposto di costituire un gruppo di lavoro per approfondire la questione e i risvolti pastorali. Il cambiamento climatico è un esempio scioccante di peccato strutturale (c'è chi prospetta perfino il rischio della estinzione della specie umana) che interpella la nostra responsabilità, smentendo l'idea illuministica artificiale di un progresso ascendente dell'umanità. Come cristiani - ha concluso il vescovo, riprendendo le preoccupazioni condivise con i confratelli delle diocesi lombarde - dobbiamo offrire ispirazione e speranza, prendendo coscienza dei problemi e reagendo insieme, per non finire soffocati e quasi mangiati (con riferimento alle "logistiche" sempre più invadenti).

## La visita "ad limina"

**Monsignor Bassiano Uggé**, vicario generale, ha richiamato il significato e gli adempimenti della visita "ad limina" che i vescovi lombardi compiranno dal 29 gennaio al 4 febbraio 2024, incontrando il Papa l'1 febbraio. È in fase di redazione la relazione quinquennale sullo stato della diocesi che il vescovo è tenuto a presentare. La diocesi accompagnerà spiritualmente il pellegrinaggio dei vescovi lombardi alle tombe dei Santi apostoli Pietro e Paolo e nell'incontro col Papa e nelle visite ai Dicasteri della Curia romana. Le parrocchie saranno invitate alla preghiera in particolare nelle messe di domenica 28 gennaio, con l'utilizzo del formulario della Messa "per il Papa", e già prima nel tempo di avvento.

## La preghiera per la pace

**Marco Lodigiani**, moderatore di turno della riunione, ha invitato i membri del consiglio a riprendere le proposte di preghiera, riflessione e impegno sul tema della pace fatte pervenire alla presidenza, in vista della prossima giornata mondiale del primo gennaio. Sono previsti vari appuntamenti nelle comunità cristiane e sul territorio, a partire dalla Messa che verrà celebrata dal vescovo quel giorno alle ore 18 in Cattedrale. Come cristiani siamo invitati ad essere pacificatori, promuovendo "laboratori di pace" per imparare a gestire e superare i conflitti. Con la preghiera comunitaria, alle ore 22.45 si è conclusa la riunione del consiglio pastorale diocesano. ■

## CATECHESI VICARIALE

### Chiese bizantine e ortodosse

■ Lunedì 11 dicembre si tiene il terzo incontro della catechesi vicariale di Lodi con la Scuola di teologia per laici, sempre alle 20.45 al Collegio vescovile di via Legnano 24, a Lodi. Nell'ambito dell'Ecumenismo, tema scelto per quest'anno, si tratterà il rapporto con la confessione cristiana delle Chiese bizantine-ortodosse. Interverranno la professoressa Emanuela Fogliadini, docente presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, specialista in Teologia e Iconografia orientale; e con lei, Madre Scolastica, Igoumena dell'eremo Santa Mirofora Maria Maddalena (che si trova a Demonte, in Val di Stura, provincia di Cuneo). «Il loro intervento si avvarrà soprattutto della loro competenza iconografica e spirituale, facendo quindi parlare la bellezza delle icone bizantine, linguaggio privilegiato della fede e della pietà dell'Ortodossia - anticipa monsignor Roberto Vignolo, che coordina la Scuola di teologia per laici e la catechesi vicariale -. Potremmo definire così questo incontro: "Quando la fede parla il linguaggio della bellezza". Il percorso sull'ecumenismo di quest'anno si era aperto in Episcopio l'11 ottobre con l'intervento del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, responsabile Ecumenismo e dialogo per la Conferenza episcopale lombarda.

## COLLEGIO VESCOVILE

### Domani pomeriggio l'incontro del Mac

■ Il Movimento apostolico ciechi si ritrova domani, domenica 10 dicembre 2023, dalle 15 alle 17 al Collegio vescovile, in via Legnano a Lodi. L'appuntamento cade alla vigilia di Santa Lucia, patrona della vista, e nel tempo di Avvento, quando «ci stiamo preparando a dare al mondo un annuncio stupendo: il Verbo di Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi assumendo la nostra condizione di debolezza, di fragilità, di limite, di morte, per riscattarci da tale condizione», così scrivono l'assistente ecclesiastico don Cristiano Alossi con monsignor Gianni Brusoni. «Nella gioia del Natale possiamo realmente scoprire Dio che è Amore, Dio che è misericordia, Dio che vuole vivere in comunione con noi. Preghiamo per la pace in tutte le nazioni, per la pace in mezzo a noi. Che il Signore si manifesti a ciascuno di noi in questa santa notte!». Durante l'incontro del 10 dicembre verrà presentato un questionario relativo alla formazione all'interno del Mac. È poi tempo di tesseramento. Per il 2024 la quota adesione non varia e resta a 30 euro di cui 5 destinati al gruppo diocesano e 25 al centro nazionale. È possibile abbonarsi alla rivista "Luce e Amore" nella versione informatica, in caratteri comuni, Braille o sonora; e alla rivista "Città Cristiana". Chiunque volesse sostenere il Mac, può farlo con il c. c. p. 001038004501 intestato a Movimento apostolico ciechi gruppo diocesano di Lodi. Il successivo incontro del Mac sarà il 14 gennaio.

## IN COMUNIONE

### I Canonici pregano per Pieve Fissiraga

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della Cattedrale con l'inizio del nuovo anno liturgico ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dall'11 al 16 dicembre i Canonici pregheranno per la parrocchia di Pieve Fissiraga. ■

**PROPOSTE UPG** In Francia dal 3 al 9 agosto: Marsiglia, Montpellier e Annecy fra le tappe

# Pellegrinaggio giovani a Lourdes, ma prima ad Assisi con il vescovo

Fino al 15 gennaio ci si può iscrivere a "Bella Fra", l'iniziativa per i 14enni in calendario dal 12 al 14 aprile nelle terre francescane

di **Raffaella Bianchi**

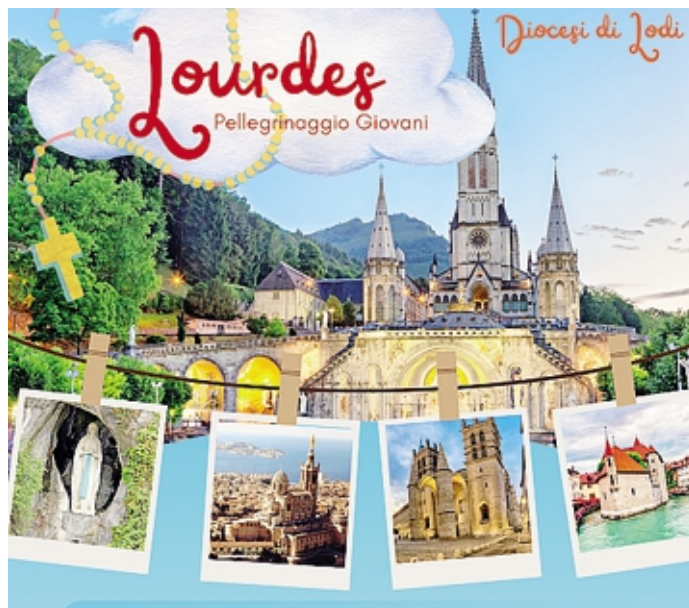
L'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Lodi organizza un pellegrinaggio a Lourdes, tutto dedicato ai giovani, da sabato 3 a venerdì 9 agosto 2024. Il programma prevede anche alcune tappe in Francia, a Marsiglia, Montpellier e Annecy. La quota di partecipazione è di 690 euro, che comprende il viaggio in pullman, la sistemazione in alberghi in mezza pensione, le tasse di soggiorno locali e l'assicurazione sanitaria nel viaggio. All'iscrizione occorre versare una caparra di 200 euro. Le iscrizioni sono già aperte e lo saranno fino al 28 marzo. Nel mese di febbraio sarà fissata una riunione on line per tutti coloro che sono interessati. Se qualcuno desiderasse ulteriori informazioni fin da subito, può scrivere all'Upg all'indirizzo [upg@diocesi.lodi.it](mailto:upg@diocesi.lodi.it), o telefonare allo 0371 984170.

Lourdes si trova nel sud - est della Francia, non lontano dal confine con la Spagna. Lì avvennero le apparizioni mariane a Bernadette Soubirous, che all'epoca aveva 14 anni: lei stessa disse che quell'11 febbraio 1858 aveva visto "una piccola signora giovane" in piedi in una nicchia della roccia. Bernadette era venuta alla luce il 7 gennaio 1844, dunque nel 2024 ricorrono i 180 anni dalla sua nascita. Si ritirò 22enne nel convento

delle suore della carità di Nevers. Morì a soli 35 anni. Una giovane, dunque, che può essere conosciuta anche dai giovani e riscoperta per tutto quanto ha vissuto, compresa la malattia del colera, l'aver imparato a leggere e scrivere solo in un secondo momento, l'aver scelto di fuggire dal clamore, e tanto altro.

Per quanto riguarda invece i pellegrinaggi diocesani Upg, ricordiamo che fino al 15 gennaio sono aperte le iscrizioni a "Bella Fra", il pellegrinaggio diocesano dei 14enni ad Assisi insieme al vescovo Maurizio: le date sono dal 12 al 14 aprile 2024, il costo è 215 euro con una caparra di 50 euro; possono partecipare i ragazzi e le ragazze di terza media. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LIBRO** Bruschi



La scrittrice Giovanna Bruschi

## L'importanza degli altri nel condominio del mondo

A Codogno è stata presentata l'ultima fatica letteraria della scrittrice Giovanna Bruschi di Casalpuusterlengo "Il condomino del mondo". Il messaggio centrale del libro smentisce ogni Caino della storia, proteso a distruggere il fratello per rimanere l'unico. La protagonista, che nella vita fa la giornalista, giunge a questa conclusione per esperienza diretta. L'amicizia con Harold e Isabel, la conoscenza di Olga e della sua storia e una serie di altri incontri avvenuti in seguito a un fatto di cronaca, saranno l'occasione per scoprire la bellezza dell'essere diversi e, insieme, di quanto gli altri siano providenziali per la costruzione di una immagine migliore di noi. Personaggi più o meno importanti entrano ed escono nel racconto, fino a racchiudersi nell'Unico che consente a tutti gli abitanti del condominio di vivere come fratelli. Il libro ha 39 capitoli ed è composto da 156 pagine. Bruschi ha lavorato nel mondo della scuola, affiancando all'attività didattica un forte impegno pastorale. Da sempre appassionata di letteratura e di arte, la scrittrice casalina è autrice di diverse opere. Tra queste in particolare *Parole di madri*, pubblicata nel 2020 e tradotta anche in spagnolo, e "La pietra e il pane", memorie eucaristiche in tempo di Covid. Tre le case editrici - Ancora, 2000diciasette e San Paolo - con cui la Bruschi ha collaborato. In ogni opera c'è un interesse educativo e formativo, con l'approfondimento di temi di vita cristiana.

L'impegno editoriale della Bruschi si colloca nella nuova evangelizzazione, attraverso la comunicazione sociale, che parla alla vita con la vita. Le opere da leggere piacevolmente e con profitto, possono essere un ottimo dono per le feste. I libri di Giovanna Bruschi si possono acquistare presso la libreria Edizioni Paoline di Lodi (via Cavour 31) e nel negozio del Commercio equo e solidale di Casalpuusterlengo (via C. Battisti 39). ■

don Peppino Codecasa

### L'APPUNTAMENTO CARITAS

## Concerto gospel a Casa San Giuseppe

Per Natale è in programma un appuntamento per scambiarsi i migliori auguri con tutti i volontari, ospiti e amici della Caritas lodigiana. Il prossimo 16 dicembre con inizio alle 21 alla Casa San Giuseppe si terrà un concerto gospel con l'esibizione del Coro Sparkling Water. Una formazione tutta al femminile, e il nome Sparkling Water ne rappresenta interamente il carattere frizzante, brillante e gioioso. Un organico composto da una ventina di elementi accompagnate dal pianoforte. Con un repertorio incentrato su una attenta selezione di brani tratti da noti musical quali "Jesus Christ Superstar", "Mamma Mia", "West Side Story" e "Sister Act", l'obiettivo è quello di divertirsi e festeggiare insieme l'arrivo del Natale. Il concerto offrirà anche la ghiotta opportunità di sostenere l'attività degli operatori e dei tanti volontari Caritas in Casa San Giuseppe, la struttura diocesana che garantisce un riparo ai senza dimora, ma non solo. L'entrata è gratuita con donazione libera fino ad esaurimento posti. Per assicurarsi un posto è possibile prenotarsi con una email a [comunicazione@caritaslodi.it](mailto:comunicazione@caritaslodi.it) indicando il proprio nome e numero di partecipanti. Al termine del concerto non mancherà una fetta di panettone per tutti offerta da Enoteca e Dolceria De Toma. ■



**LA STRENNA** Preghiere, testimonianze, appuntamenti e riflessioni nel giornalino annuale dell'Associazione

## Il ricordo del venerabile don Luigi Savaré alla vigilia del 75esimo dalla sua morte

Anche quest'anno, l'arrivo del Natale è accompagnato dal giornalino annuale pubblicato dall'Associazione ex oratoriani e simpatizzanti di don Luigi Savaré. Una strenna per mantenere vivo il ricordo del venerabile lodigiano, "il don Bosco di Lodi", come lo chiamano gli amici dell'Associazione. «Il don Bosco di Lodi durante la sua vita era d'esempio a tutti coloro che incontrava per la sua umiltà, fiducia in Dio e speranza nel futuro, così infondeva negli interlocutori la gioia della fraternità, della solidarietà e dell'amicizia. Don Lui-

gi non finirà mai di sorprendere noi devoti con il suo insegnamento e di farci meditare sul nostro comportamento che deve essere cristiano in ogni atteggiamento della quotidianità della giornata».

Pagina dopo pagina, l'Associazione ricorda i momenti più significativi dell'anno: la commemorazione della morte di don Luigi, con la celebrazione presieduta dal vescovo emerito, monsignor Giuseppe Merisi, la festa di Maria Ausiliatrice, la Messa di suffragio in settembre e in novembre. Significativa anche la posa della statua di

marmo di don Luigi, restaurata, nell'oratorio di Castiglione, mentre è in corso il restauro del quadro ad olio che lo raffigura.

Il vescovo Maurizio, nel suo saluto, richiama l'importanza dell'Eucaristia e della celebrazione eucaristica: «Don Luigi guidava i ragazzi dell'oratorio alla frequenza assidua alla Messa festiva, invitandoli a confessarsi e comunicarsi regolarmente».

L'appuntamento è così per il 2024, con la celebrazione del 75esimo anniversario della morte di don Luigi. ■



La copertina della strenna natalizia realizzata dall'associazione ex oratoriani di don Luigi Savaré

CATECHESI E INCLUSIONE/1 A colloquio con monsignor Paolo Braida

# La persona con disabilità ci obbliga a interrogarci sul mistero dell'uomo

di **Katiuscia Betti**

Il 3 dicembre si è celebrata la Giornata internazionale delle persone con disabilità. Questo appuntamento, istituito dall'Onu nel 1981, ha lo scopo di promuovere i diritti e il benessere dei disabili. Sul senso e sul valore di questa Giornata ne parliamo con monsignor Paolo Braida, sacerdote lodigiano e capo ufficio nella Segreteria di Stato, che, dopo il suo intervento in collegamento sabato scorso in occasione dell'incontro promosso al Collegio vescovile dall'Ufficio catechistico della diocesi di Lodi proprio sull'inclusione dei più fragili nella società, con grande disponibilità ha risposto alle domande del "Cittadino".

**Monsignor Paolo Braida anche la Chiesa si è sempre interessata delle persone con disabilità. Ci può indicare qualche documento del Magistero che tratta questa tematica?**

«Tra i vari documenti del Magistero che trattano delle persone con disabilità ne suggerisco tre. Il primo è il Messaggio di San Giovanni Paolo II al Simposio su "Dignità e diritti della persona con handicap mentale" del 5 gennaio 2004. Gli altri due documenti sono entrambi di Papa Francesco: il Messaggio per la Giornata delle persone con disabilità del 3 dicembre 2019 e i numeri 97 e 98 dell'Enciclica "Fratelli tutti", del 3 ottobre 2020».

**Giovanni Paolo II è il Papa che si è presentato al mondo con la sua grande forza e carisma, ma che alla fine ha mostrato la sua fragilità nella malattia. Possiamo affermare che la sua vita è stata te-**



I partecipanti all'incontro ospitato al Collegio vescovile a Lodi in occasione della Giornata della disabilità, sotto monsignor Paolo Braida. Foto Borella

**stimonianza concreta delle sue parole?** «Certamente. Giovanni Paolo II ha vissuto personalmente una "spogliazione" fisica. La sua testimonianza ricordava a tutti che il soggetto è pienamente umano anche con le ferite che porta nella mente o nelle capacità sensoriali e intellettive, come lui stesso ha scritto nel documento sopra citato. La persona con disabilità ci obbliga ad interrogarci sul mistero dell'uomo. Egli sottolinea anche l'importanza della partecipazione ed inclusione ecclesiale, indicandola come parametro della qualità di vita di ogni comunità».

**"Dignità e diritti della persona con handicap mentale": quali sono gli aspetti più originali in questa riflessione di San Giovanni Paolo II?**

«Direi che sono due. Il primo, che mi risulta sia una novità nel Magistero pontificio, è l'attenzione posta sull'affettività e sulla sessualità delle persone con disabilità. Il tema è

proposto in maniera esplicita ed è considerato come centrale per la persona e per la comunità in cui vive. Il secondo è la forte visione cristologica della fragilità umana: la persona con disabilità è guardata in Cristo, crocifisso e risorto, in Lui riceve pienezza di senso».

**Ha parlato di fragilità. Mi sembra che sia un'attenzione molto forte anche in Papa Francesco. Perché il Santo Padre insiste così tanto sulla "cultura dello scarto"?**

«Sì, per lui è decisivo perché offende Dio, minaccia la dignità della persona e degrada la società. Già fin dall'Angelus del 29 dicembre 2013 Papa Francesco, parlando della Santa Famiglia che ha vissuto profuga in Egitto, ha invitato a non dimenticare i tanti "esiliati occulti" - così li ha chiamati - che sono vicini a noi, nelle nostre case, nelle no-

stre comunità... Sollecitava a non far sentire le persone con disabilità, anziane, sole, come "presenze ingombranti". La cultura dello scarto genera "esiliati nascosti". E per questo Papa Francesco, nel Messaggio per la Giornata delle persone con disabilità del 3 dicembre 2019, dice che "occorre sviluppare gli anticorpi contro una cultura che considera alcune vite di Serie A e altre di Serie B: questo è un peccato sociale!"».

**L'enciclica è il documento più alto del Magistero papale. In "Fratelli tutti" due paragrafi parlano esplicitamente dell'inclusione delle persone più fragili.**

«In "Fratelli tutti" Papa Francesco propone il sogno di un "mondo aperto", in cui ci possiamo riconoscere fratelli e sorelle. E propone come icona-chiave quella del buon samaritano, nel Vangelo di Luca, capitolo 10. L'attenzione alle persone con disabilità fa parte integrante di questo stile personale e sociale in cui l'altro ferito ed emarginato viene visto con compassione, curato e accompagnato in un cammino di condivisione che è reciproco, perché anche il samaritano attraverso questo processo non è più un estraneo ma un fratello.



le in cui l'altro ferito ed emarginato viene visto con compassione, curato e accompagnato in un cammino di condivisione che è reciproco, perché anche il samaritano attraverso questo processo non è più un estraneo ma un fratello.

Ancora oggi la dignità delle persone con disabilità non è sempre garantita. Dobbiamo continuare a lavorare nelle comunità per favorire non solo l'inclusione, ma anche la partecipazione attiva. Dobbiamo superare la pastorale del "fare per loro" e diventare una comunità che cammina insieme».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CATECHESI/2



Don Mario Bonfanti

## La proposta per una rete di supporto e condivisione

Dalla riflessione teologica alla prassi pastorale. La giornata di studio di sabato 3 dicembre è stata un'occasione di alta formazione teologica e di approfondimento sul Magistero della Chiesa. Sicuramente i momenti di formazione non mancheranno nei prossimi anni, ma noi abbiamo un grande sogno che solo con l'aiuto di tutti i catechisti della diocesi, nessuno escluso, riusciremo a realizzare.

La Commissione disabilità per la catechesi vuole realizzare una rete di condivisione a supporto di realtà magari difficili da gestire, per cercare di offrire un aiuto ed un sostegno alle comunità, ai catechisti e alle famiglie.

Per tanto chiediamo la vostra collaborazione per poter raccogliere idee, proposte, esperienze di catechesi già avviate da condividere con le altre comunità cristiane.

Per informazioni è possibile scrivere al seguente indirizzo email: [catechesi@diocesi.lodi.it](mailto:catechesi@diocesi.lodi.it)

**Don Mario Bonfanti,  
Luca e Annamaria Alquati,  
Katiuscia Betti,  
Anna Ravanelli**

di **don Stefano Ecobi**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 1,1-8)

# Gesù è nella nostra vita ma desidera incontrarci

Dopo l'atteggiamento da attivare, quel "vegliare" operoso a cui ci ha richiamati l'inizio del cammino d'Avvento, ecco che il Vangelo di questa domenica dichiara la destinazione di tale itinerario: ci viene presentato il "verso dove" stiamo andando, che in realtà è un "verso Chi". Giorno dopo giorno camminiamo verso il Signore, il quale è già nella nostra vita ma desidera incontrarci con sempre più familiarità, per trasformare la nostra esistenza in questo mondo, e poi, al termine della nostra vita, introdurci all'incontro eterno e gioioso del Paradiso.

Per precisare questa destinazione, l'Evangelista Marco, nei primissimi ver-

setti del suo «Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (il brano di questa domenica ne è proprio l'incipit), cede il microfono a due altre voci, nessuna delle quali appartiene a Gesù (anzi, qui Gesù nemmeno compare direttamente). La prima è quella di Isaia, con la sua profezia del messaggero inviato a preparare «la via del Signore» e raddrizzare «i suoi sentieri». La seconda è la voce di colui che, gridando nel deserto, raccoglie e rilancia tale profezia, cioè Giovanni Battista, il quale invita a conversione perché i cuori di chi lo ascolta si preparino ad accogliere «colui che è più forte» e che «battezerà in Spirito Santo». Insomma, Marco riporta

due voci che non sono quella di Gesù, ma che senza di lui non avrebbero senso. Il perché del loro parlare è davanti a loro, non si è ancora palesato, eppure è talmente importante da mettere in moto la loro profezia: entrambi, Isaia e il Battista, indicano colui che deve venire, e in lui trovano significato.

Da cristiani nati duemila anni dopo il primo Natale, siamo soggetti al rischio di pensare a Gesù come a qualcuno che sta nel passato: al pari dei tanti eventi riportati nei libri di storia, anche la nascita e la vita di Cristo rischiano di rimanere alle nostre spalle, rinchiusi in un tempo lontano. Invece, la presenza del

Figlio di Dio in questo mondo ha un carattere talmente forte da non poter essere ingabbiata in un piccolo segmento sulla linea della storia: è sì un evento storico, ma con dentro tutta la potenza di Dio, e dunque dell'eternità. Pertanto, Gesù rimane sempre per noi colui che ci viene incontro.

È per questo che siamo costantemente invitati a preparare le sue vie e raddrizzare i sentieri, cioè a sintonizzare i nostri cuori sulla sua lunghezza d'onda, a fare spazio per la sua presenza: accogliere il Signore non è mai qualcosa di compiuto una volta per sempre, perché ogni situazione che affrontiamo e ogni incontro personale che viviamo sono occasione per il Figlio di Dio di bussare alla nostra porta, e occasione per noi di aprirgli e lasciarlo entrare. Così, ogni istante dell'esistenza diventa allenamento per l'incontro definitivo.

## MONDIALITÀ Alla realizzazione del presepe di Vione concorrono la fede e la passione di un'intera comunità

di **Eugenio Lombardo**

■ Ci sono tradizioni che diventano tali solo se ripetute nel tempo, cinque, dieci, più e più volte. Ve ne sono altre che lo diventano perché, pur vissute in un'esperienza singola, continuano ad essere ripensate nella memoria, e si attende di poterle ripetere alla successiva occasione.

Mi sono imbattuto nel presepe di Vione, in Alta Val Camonica, soltanto un anno fa. E me ne sono lasciato affascinare, sapendo che, da quel momento, avrei voluto visitarne tante altre volte in tanti altri Natali. Il presepe di Vione, più che da visitare, è da scoprire: ogni anno cambia, e ogni luogo attraverso cui si svelano le scenografie delle antiche comunità di pastori o genti svela sempre particolari aggiunti, sfuggiti al primo sguardo.

Nella mia relazione col presepe, sin da quando ero bambino ho accompagnato una sorta di rito. Qualche giorno prima di allestirlo, dallo scatolone che conteneva le statuine, nascosto per undici mesi e sedici giorni in un angolo della soffitta, estraeva un primo pastorello. Uno a caso, d'altra parte erano tutti nascosti da ampi ritagli di giornale: la statuina estratta per qualche giorno stava, sola soletta, in bella vista sul comò di casa, e si annunciava annunciatrice di quella che sarebbe stata la comunità dei pellegrini in cammino verso la grotta. Poteva essere chiunque: il venditore di ricotte e formaggi, il pastorello dormiente, la donna che lavava i panni dentro ad un mastello, fin anche un re Magio. Il mio preferito era un anziano, spilungone e con un'ampia canizie, che sventolava un fazzoletto bianco per aria, festoso.

Questo per dire che quest'anno, giorno 24, quando don Oscar Ziliani, inaugurerà il presepe di Vione, o se non quella sera, nei giorni successivi, cercherò la prima postazione per trarne il segno distintivo, sentirmi parte del villaggio che, pur fermo, e immobile nei gesti, in manichini con abiti del luogo e sembianze del tempo loro assegnato, rifletterà di certo il piacere della veglia, di una novità che scuote e ravviva il cuore.

Ne parlo con Giancarlo Sembinelli, maggiore ideatore e promotore, insieme all'associazione Polagra, di questo presepe.

**È un'iniziativa isolata o ve ne sono altre simili, qui in Valle?**

«Avevamo nel passato una buona tradizione; ancora a Sello, vicino Breno, viene realizzato, molto simile al nostro, un suggestivo presepe lungo il torrente, che costituisce una realtà davvero importante; in altri paesi, però, i presepi sono più sporadici, si fanno in modo saltuario, in effetti stanno diminuendo. Qui a Vione la tradizione è cominciata nel 2008, anche se inizialmente il nostro presepe aveva caratteristiche differenti».

**E cioè com'era?**

«Come associazione, avevamo chiesto agli abitanti del paese di realizzare un presepe davanti all'uscio di ogni casa. Avevano aderito una cinquantina di abitanti, e il percorso si concludeva nella piazza del borgo, dove avevamo posto la Natività».

**Poi cosa è accaduto?**

«Il paese in parte ha preso a spopolarsi. Allora abbiamo pensato ad una scenografia diversa. Qualcosa che valorizzasse il nostro



Il presepe di Vione, in Alta Val Camonica, più che da visitare, è da scoprire: ogni anno cambia, e ogni luogo attraverso cui si svelano le scenografie delle antiche comunità di pastori o genti di montagna. Nella foto in basso Giancarlo Sembinelli, maggiore ideatore e promotore, insieme all'associazione Polagra, di questa iniziativa, che ogni anno a Vione affascina sempre i numerosi visitatori

## Nella figurazione della Natività l'annuncio che ravviva il cuore

borgo in senso lato. Abbiamo chiesto la disponibilità degli spazi privati, ad esempio un cortiletto, o un ambiente usato come magazzino, una bottega, un fienile, allestendo così delle scenografie che simboleggiassero la comunità di un presepe tanto ampio quanto il nostro paese».

**E che disponibilità si è avuta?**

«Le persone si sono sempre rese disponibili. Sia i residenti, che quelli che hanno qui la casa di vacanza e che nel periodo natalizio vengono a trascorrervi qualche giorno. Anche solo per l'allacciamento della corrente elettrica, sono sempre stati tutti solleciti. Quest'anno in paese abbiamo alcuni lavori di ristrutturazione, relativi a strade e caseggiati, quindi il percorso del presepe in una certa qual misura risulterà obbligato».

**Non c'è stato mai il rischio di fare una cosa dispersiva?**

«No, e per due ragioni: il borgo è raccolto, la partecipazione della comunità è stata immediatamente rilevante, e il presepe ha sempre un sottotitolo che funge da elemento conduttore. Lo scorso anno, ad esempio, era rivolto a valorizzare le nostre tradizioni. Infine, per meglio aiutare nel percorso, abbiamo alcuni pannelli di orientamento».

**Vale a dire?**

«Ogni postazione, al suo ingresso, ha un cartello che ricostruisce la storia di quella specifica ambientazione. Ad esempio, un anno abbiamo fatto i personaggi storici di Vione emigrati all'estero. Figure che incuriosivano, a prescindere dal fatto che avessero fatto fortuna o meno. E allora ci siamo

messi, in paese, a ricostruire le loro identità».

**Quindi ogni anno si cambia ispirazione, o sottotitolo, del presepe?**

«Esattamente. Credo, infatti, che percorsi diversi e temi differenti stimolino curiosità, e conseguentemente un modo diverso di approcciare la riflessione spirituale. C'è poi anche un elemento turistico che, inevitabilmente, si accompagna al nostro presepe».

**Cioè?**

«Ci piace tenere vivo il paese. Questo era un borgo considerato solo di passaggio per raggiungere la vicina e bellissima Val Canè; ma Vione ha il suo fascino, molti fienili caratteristici, era impensabile lasciare tutto senza un

futuro, o senza che nessuno più si accorgesse della bellezza di questi luoghi. Al fondo, c'è il desiderio di vivere questo borgo facendovi partecipare tutti, i residenti ed i turisti: come le dicevo, anche chi viene a trascorrere qui qualche giorno di vacanza dà il proprio contributo in termini di idee e di progettualità».

**Come vi organizzate, Giancarlo?**

«In una prima riunione, sul finire dell'estate, si decide il tema del presepe e il percorso da fare. Le postazioni sono ventidue, ma possono cambiare di anno in anno, oltre la mangiatoia e la Natività, ed il loro allestimento è affidato alle singole famiglie o gruppi di persone: a chi viene affidata la bottega del calzolaio, faccio un esempio, è data l'assoluta libertà di interpretarla come vuole».

**Mentre l'associazione Polagra in particolare cosa cura?**

«Noi offriamo i manichini con indosso l'abbigliamento; d'altra parte, la struttura dell'asilo funge oramai come deposito: di scolari non ce ne sono più e dunque tutto il materiale lo collochiamo in questi spazi. Molti oggetti li preleviamo dal nostro museo etnografico locale, come gli attrezzi agricoli. Poi vi sono altri incarichi: un gruppo segue la pubblicità, un altro le luminarie. L'anno scorso abbiamo fatto un video con i bambini, da zero a dieci anni, che con un cartello promuovono l'iniziativa».

**Lei crede che un presepe in un borgo come Vione rafforzi la spiritualità?**

«Mi auguro di sì. Posso dire che noi riceviamo collaborazione soprattutto da chi ha una certa pratica con la fede, se non hai questo ideale interiore difficilmente ti fai coinvolgere o comunque si ha, obiettivamente, una minore spinta».

**Posso chiederle quali sono i suoi sentimenti davanti al presepe?**

«Sono convinto che questi allestimenti, qualunque presepe per chi lo realizzi, rifletta il proprio vissuto. Ognuno può provare un'emozione diversa, gli oggetti e le ricostruzioni sceniche possono riportare a situazioni vissute e a ricordi dell'infanzia. La cura che mettiamo nei dettagli dimostra la passione con cui operiamo. Come diceva un parroco di Vione qualche anno fa: "se si fanno delle cose vanno fatte bene"».

**C'è un'edizione che ha nel cuore?**

«Sicuramente quella dello scorso Natale, perché era quella della ripartenza dopo la grande paura e la pausa del Covid: vi hanno lavorato 54 persone per un paesino che complessivamente ha 230 abitanti. Ha generato entusiasmo, il desiderio di tornare a vivere la comunità. E quest'anno contiamo di avere la stessa gioia e la stessa carica».